

“Ci vuole una finanza a chilometro zero”

Pubblicato: Lunedì 7 Maggio 2012



Quando si parla di **finanza**, si tende, in questo tempo disgraziato, ad attribuirle sempre un significato negativo, come se fosse cattiva di per se stessa, dimenticando che il suo compito ineliminabile è **rendere i sistemi economici più efficienti**.

Il problema vero semmai è il modo in cui i processi di finanziarizzazione vengono posti in atto e il livello di controlli democratici a cui sono sottoposti. E poiché la finanza è necessariamente globalizzata tende a sfuggire a qualsiasi forma di governance. «Forse oggi abbiamo bisogno di una **finanza a chilometro zero**, più vicina al territorio e prodotta nel territorio e non nelle stanze di New York».

L'ispirazione ad **Andrea Uselli**, giovane docente di economia dell'**Università dell'Insubria**, deve essere venuta nel momento in cui si è seduto tra i relatori, tutti a chilometro zero. Da una parte i vertici della **Bcc**, dall'altra quelli di **Confesercenti Varese**, in mezzo un accordo a condizioni interessanti, presentato alle **Ville Ponti di Varese**, per gli iscritti dell'associazione che utilizzano il servizio pos del Credito cooperativo: mutuo flessibile chirografario (senza la necessità di fornire garanzie reali), fino ad un massimo di **200 mila euro** a tassi interessanti (Euribor a tre mesi + spread dal 4 al 6%), conto corrente, servizio pos e finanziamento del negozio virtuale.

«La nostra banca – spiega **Adalberto Tomasello** responsabile area mercato della Bcc – non ha mai smesso di erogare credito. I nostri primi concorrenti sono stati i bond governativi». Se l'immissione di liquidità da parte della **Bce** (Banca centrale europea) è servita per i grandi gruppi bancari a comprare debito pubblico, così non è stato per la Bcc che «ha rimesso in circolo, al servizio dell'economia reale del territorio, **60 milioni di euro**».

Le banche raccolgono risparmio e lo trasformano in impieghi. Il credito c'è e le imprese, che da almeno 4 anni navigano a vista, per lo più lo chiedono per **sostenere l'attivo circolante** e non per fare investimenti. «La cosa più difficile nel lavoro quotidiano – conferma Tomasello – è selezionare le idee imprenditoriali che hanno un futuro, valutazione che facciamo nella massima trasparenza ascoltando i nostri clienti. E nella massima trasparenza diciamo "no" quando non ci sono i presupposti».

Luigi Maltecca, imprenditore associato a Confesercenti, ricorda che la parola crisi richiama il concetto di **scelta**. Ma per scegliere bisogna avere una prospettiva che oggi manca a molti imprenditori affannati nello sbarcare senza danni il quotidiano. «La vera criticità – spiega **Luca Barni**, direttore della Bcc – è la **fiducia** è per questo che la macchina (del credito, ndr) si è ingrippata. La nostra banca esprime la sua **governance sul territorio e con persone del territorio** e quindi ha anche una flessibilità strutturale che aiuta nel prendere le decisioni. Inoltre, noi non abbiamo l'azionista che ci tira per la giacchetta per avere il dividendo. **Ciò che dobbiamo fare è produrre utile per creare valore sul territorio**».

La **fiducia** passa anche per il consenso dei portatori di interesse che, nel caso della banca, sono i soci, a

cui il cda deve rendere conto delle proprie decisioni, nel caso della Confesercenti, sono gli imprenditori associati. «Il mio titolare – conclude **Gianni Lucchina**, direttore di Confesercenti – sono i nostri **3.500 iscritti**. Confesercenti è stata costruita partendo dai territori e anche noi non abbiamo dividendi da distribuire. Penso che far ritornare la fiducia negli imprenditori e nelle persone sia un compito della politica, obiettivo difficile da raggiungere quando il **Comune di Varese** decide di **anticipare i saldi o di aumentare i parcheggi** senza consultare le associazioni di categoria. Queste decisioni fanno danni alle imprese».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it